



# Sguardo d'insieme

Storie, dati ed  
analisi sulla  
criminalità  
in Veneto



*Ministero dell'Ambiente e della  
Sicurezza Energetica  
Albo Nazionale Gestori Ambientali  
Sezione Regionale del Veneto*



**UNIONCAMERE  
VENETO**





La presente ricerca si inserisce nell'ambito della collaborazione tra la Sezione regionale del Veneto dell'Albo nazionale gestori ambientali, l'Unione regionale delle Camere di Commercio del Veneto e Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie.

Il coordinamento del presente report è frutto del lavoro di squadra tra Marco Lombardo, Francesca Rispoli e Peppe Ruggiero.

Gli autori: paragrafo 1 e 2 Peppe Ruggiero; paragrafo 3 Francesca Rispoli; paragrafo 4 Marco Lombardo; paragrafo 5 Tatiana Giannone; paragrafo 6 Leonardo Ferrante; paragrafo 7 tratto dal Rapporto Ecomafie 2023 di Legambiente.

Per i dati sui “reati spia” si ringrazia il Servizio Analisi Criminale, incardinato all'interno della Direzione Centrale della Polizia Criminale – Ministero dell'interno.

Progetto grafico e impaginazione Francesco Iandolo

Luglio 2024

# Indice

<b>Premessa</b>	<b>7</b>
<b>[1] La variante criminale in numeri</b>	<b>11</b>
<b>[2] Reati spia in cifre</b>	<b>14</b>
<b>[3] La percezione di mafie e corruzione: una bussola per orientare l'impegno civico e istituzionale</b>	<b>22</b>
<b>[4] La presenza della criminalità organizzata in Veneto. Analisi dei maxi-processi</b>	<b>35</b>
<b>[5] Beni confiscati</b>	<b>41</b>
<b>[6] Milano-Cortina 2026, insieme per la trasparenza</b>	<b>44</b>
<b>[7] Ladri di futuro</b>	<b>48</b>



# [ Premessa

Una ricerca per fotografare l'andamento del contagio e della diffusione della variante "criminalità" sulla scorta degli approfondimenti che Libera ha realizzato, studiato e analizzato nel corso dei precedenti dossier rilasciati durante il periodo pandemico.

Se scopo di quegli elaborati era quello di verificare se ed eventualmente come l'azione della criminalità organizzata fosse mutata sfruttando i varchi aperti dalla crisi pandemica, la presente ricerca intende analizzare le modalità con cui le mafie sono riuscite a penetrare il tessuto economico del Veneto nel corso dell'ultimo decennio, anche grazie alla preesistenza di una sacca di imprenditoria dedita all'adozione di pratiche illecite al fine di un perseguire un indebito arricchimento. L'interessenza tra quella parte di tessuto economico non sano e la criminalità organizzata rappresenta una vera e propria "variante", silenziosa, costante che in questi anni ha sempre più penetrato il sano tessuto economico e sociale del Paese.

Come si evince dall'ultima relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia, "il territorio del Veneto è caratterizzato da un consolidato sistema economico e produttivo in continua crescita, in grado di

attrarre investimenti sia statali che privati, destinati a potenziare ulteriormente la dotazione infrastrutturale e logistica della Regione. Per quanto concerne il fattore territoriale, si evidenzia come il Veneto sia attraversato da grandi vie di comunicazione, le quali contribuiscono ad agevolare la crescita commerciale delle aree industriali. Tali infrastrutture risultano di fondamentale importanza per fornire alle imprese un accesso immediato alle grandi dorsali di traffico ed ai numerosi poli intermodali presenti sul territorio, consentendo anche alle zone più isolate di recuperare il divario economico e sociale rispetto al resto della Regione grazie all'implementazione della rete di collegamenti. Tale vivacità economica attira fortemente gli interessi delle organizzazioni criminali che trovano nella poliedricità del mondo produttivo del Veneto una buona fonte di redditualità, in un contesto che agevola, per una pluralità di fattori, il "mimetismo" delinquenziale".<sup>1</sup>

Negli ultimi anni, infatti, la pervicacia delle interessenze criminali ha comportato lo sviluppo di un nuovo mercato criminale, in grado di propagarsi con la stessa rapidità del Covid-19. La variante "criminalità" sta offrendo un'incredibile occasione di guadagno. Una variante subdola che attacca

<sup>1</sup> Relazione DIA, attività svolta e risultati conseguiti dalla DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA Gennaio - Giugno 2023, I° Semestrale, p. 313

le compagini societarie in difficoltà esattamente come fa un virus. I clan, federandosi con quella parte di colletti bianchi, imprenditori, professionisti già dediti all'utilizzo di pratiche illecite, hanno sviluppato una mutazione del concetto stesso di «associazione criminale» che oggi non conosce confini e presenta caratteristiche nuove rispetto alla tradizionale declinazione del fenomeno. Una variante “criminalità” che non è solo mafiosa, con operatori economici che vanno a cercare i servizi della mafia per stare sul mercato e faccendieri e corrotti che fanno da ponte con le organizzazioni criminali. Una mutazione criminale, che nel Veneto, non solo ha resistito al periodo pandemico ma che ha raggiunto livelli di pericolosità superiori al periodo pre-pandemico e che ha tutte le caratteristiche per diventare il nuovo modello delle mafie in affari, sempre più inserito nell'economia ferita dal virus.

Libera ha elaborato e sintetizzato i dati più importanti che emergono dalle varie fonti investigative e istituzionali, per fotografare l'andamento del contagio della variante “criminalità” e i cosiddetti effetti del long covid per analizzare il diffondersi dell'infezione mafiosa all'interno del Paese.

Sono stati elaborati i dati relativi ad alcuni reati spia (reati di usura, di estorsione e riciclaggio denaro, delitti informatici e truffe e frodi informatiche), i dati sulle interdittive e quelli sulle segnalazioni sospette dell'Uif, ovvero di quelle condotte che riflettono in sé il pericolo di infiltrazione mafiosa. Per i singoli reati sono stati messi a confronto i dati complessivi del biennio pre-pandemico 2018/19 con il biennio 2022/23 post pandemico quello che tutti considerano come effetto “long covid” della pandemia. Inoltre, per i singoli reati, per le province

venete, si sono confrontati i dati del 2022 con quelli del 2023 (ultimi dati disponibili).

Il dato complessivo dei reati spia nel Veneto (reati di usura, di estorsione e riciclaggio denaro, delitti informatici, truffe e frodi informatiche) per il biennio 2022-2023 raggiunge la cifra record di 55.824 reati, con un incremento del 68% rispetto al numero dei reati spia del biennio pre-pandemico 2018/2019 quando erano 33.112. Quasi per semplificare, la pandemia è stato un affare per i criminali che hanno approfittato del virus per rafforzarsi e potenziare i loro affari illegali. Aumentano le interdittive antimafia, che passano da 21 nel biennio pre-pandemico 2018/2019 alle 270 emesse nel biennio “long covid” 2022/2023 con un incremento percentuale del 1185. In aumento anche le segnalazioni sospette: erano 17.042 nel biennio 2018/2019 mentre raggiungono la cifra di 22.074 (+29) nel biennio 2022/23.

La mutazione, l'andamento del contagio e della diffusione della variante “criminalità” nel Veneto e soprattutto la sua specifica “mafiosa” viene confermata dai dati relativi alla presenza della criminalità organizzata in Veneto così come emerge dalla fotografia – frutto della nostra elaborazione - dell'attività investigativa coordinata dalla direzione distrettuale antimafia (in seguito d.d.a.) di Venezia. Abbiamo analizzato le vicende giudiziarie di sei inchieste afferenti a condotte di reato sviluppatasi in Veneto nel corso delle ultime due decadi al fine di poter verificare attraverso quali modalità, secondo la prospettazione accusatoria, opererebbero le già menzionate associazioni criminali all'interno del contesto sociale, economico e politico del Veneto.

Il numero degli imputati tratti complessi-



vamente a giudizio dinanzi ai tribunali del Veneto nei predetti procedimenti è pari a 328. Quasi uno su due, nello specifico il 43%, è d'origine veneta.

Il secondo territorio per provenienza risulta essere la Calabria, 25%.

Emerge come, secondo la Procura della Repubblica, sarebbero operanti in Veneto 5 distinte consorterie mafiose, di cui una di matrice autoctona, 3 di derivazione 'ndranghetista ed una di matrice camorrista, composte complessivamente da 80 persone. A supporto di tali associazioni mafiose vi sarebbero 41 persone rinviate a giudizio per il reato di concorso esterno mentre 9 sono gli imputati per favoreggiamento aggravato.

Se qualcuno aveva dei dubbi, i dati di questa ricerca consentono di dissiparli! In Veneto, l'offerta illecita di credito, la grande disponibilità di capitali e la connotazione di una parte del tessuto imprenditoriale orientato alla cura di interessi familistici a discapito del bene comune, ha permesso, in questi anni, l'instaurarsi di un sistema collaudato tra cartelli di imprese 'corruptibili' e 'corrotte' e la presenza di organizzazioni criminali mafiose tanto autoctone quanto delocalizzate in tutti i settori economici.

Inascoltati gli allarmi e le denunce arrivati in questi anni da fonti istituzionali autorevoli.

Inascoltate le analisi di osservatori e accademici (si veda Belloni e Vesco<sup>2</sup>).

Nella relazione finale del 2018 della Commissione Parlamentare Antimafia, così viene descritta nel Nord-est l'infiltrazione delle mafie imprenditrici nell'impresa le-

gale "in particolare desta preoccupazione quanto riferito da diverse procure sui rapporti di reciproca convenienza che ormai caratterizzano l'infiltrazione della criminalità organizzata nel sistema delle imprese legali. Sono gli imprenditori a cercare il contatto con esponenti della 'ndrangheta nell'illusione di un rapporto temporaneo, finalizzato a superare una crisi di liquidità, a recuperare crediti di ingente valore o fronteggiare la concorrenza e che ben presto si ritrovano con l'azienda "spolpata" o scalata dai mafiosi. Al nord le mafie hanno trovato la disponibilità e la complicità di imprenditori e professionisti locali e un terreno di illegalità economica diffuso. Un esempio indicativo è costituito dall'indagine "Serpe" contro un gruppo di appartenenti alla camorra attivo nel nord-est attraverso la società "Aspide" con sede a Selvazzano, in provincia di Padova. Nel corso del processo nel 2012 Mario Crisci, il capo banda, rispose alla domanda sulle ragioni che l'avevano portato a scegliere il nord-est in modo inequivocabile: "Beh, siamo venuti qui perché qui sono disonesti. Più disonesti di noi. (...) Vede, abbiamo scelto di concentrare le nostre attività nel nord-est perché qui il tessuto economico non è così onesto. Anzi, tutt'altro. Io sono un esperto di elusione fiscale. Qui lavoro bene. Il margine di guadagno era buono, perché qui la gente non ha voglia di pagare le tasse, peggio che da noi"<sup>3</sup>.

Pertanto, i numeri e le storie incrociate nella ricerca raccontano di un'emergenza Veneto che dovrebbe diventare tema di dibattito nazionale.

In un'intervista all'Espresso del giugno del 2022 Paolo Storoni, colonello dei Carabi-

2 Come pesci nell'acqua. Mafie, impresa e politica in Veneto (2018)

3 Relazione della Commissione Parlamentare Antimafia (2018, presidente on Rosy Bindi)

nieri ed allora capocentro della Direzione Investigativa antimafia del Triveneto così denunciava: “c'è bisogno della collaborazione di tutte le parti sociali, ma spesso invece si minimizza il fenomeno e noi investigatori riscontriamo difficoltà a trovare collaborazione e persone che testimoniano e denunciano gli accordi tra le grandi mafie per spartirsi pezzi di territorio e business del Veneto. Un ruolo chiave nelle infiltrazioni mafiose non lo hanno solo gli imprenditori, che spesso pensano di poter gestire certe dinamiche, ma anche i colletti bianchi: commercialisti, notai, avvocati e su questo fronte riscontriamo una grande omertà”<sup>4</sup>.

In questo contesto si segnalano le grida di allarme conseguenti al rischio di aggressione, da parte delle mafie, dell'ingente mole di denaro stanziata in Veneto per la realizzazione delle opere collegate alle manifestazioni olimpica e paralimpica di Milano-Cortina 2026. Tale aspetto risulta oggetto di specifica attenzione da parte delle forze dell'ordine, come ribadito nell'ultima relazione semestrale della Dia secondo cui “già da tempo la 'ndrangheta ha dimostrato di saper intercettare opportunità e di approfittare delle criticità ambientali per trarne vantaggio, perseguendo una logica di massimizzazione dei profitti e orientando gli investimenti verso ambiti economici in forte sofferenza finanziaria. Nell'attuale fase di ripresa economica, la soglia di attenzione delle Istituzioni tutte è particolarmente concentrata sul rischio di accaparramento da parte della 'ndrangheta (e non solo) di fondi pubblici stanziati per il perfezionamento del Piano nazionale di ripresa

e resilienza (Pnrr). Particolare attenzione meritano anche i prossimi Giochi olimpici e paralimpici di Milano - Cortina del 2026 che, se da un lato costituiscono un'ulteriore occasione di rilancio economico per il territorio, dall'altro rappresentano sicuramente un'attrattiva per le organizzazioni criminali, in quei territori dove più estesa e preoccupante è la presenza delle mafie italiane tradizionali e dove la 'ndrangheta è presente da anni, tramite numerosi “locali”, con accentuato carattere imprenditoriale e con spiccate capacità di intercettare gli ingenti stanziamenti”<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> “Le mani delle mafie sul Veneto: è la regione del Nord con il record di infiltrazioni”, L'Espresso, 13 giugno 2022

<sup>5</sup> Relazione DIA, attività svolta e risultati conseguiti dalla DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA Gennaio - Giugno 2023, I° Semestrale, p. 22

## CAPITOLO 1

# LA VARIANTE CRIMINALE IN NUMERI

Libera ha elaborato e sintetizzato i dati più importanti che emergono dalle varie fonti investigative e istituzionali, per analizzare **la diffusione della presenza mafiosa** all'interno del Paese.

Sono stati elaborati i dati relativi ad alcuni reati spia (reati di usura, di estorsione e riciclaggio denaro, delitti informatici e truffe e frodi informatiche), i dati sulle interdittive e quelli sulle segnalazioni sospette dell'Uif, ovvero di quelle condotte che riflettono in sé il pericolo di infiltrazione mafiosa. Per i singoli reati sono stati messi a confronto i dati complessivi del biennio pre-pandemico 2018/19 con il biennio 2022/23 post pandemico quello che tutti considerano come effetto "long covid" della pandemia. Inoltre per i singoli reati, per le province venete, si sono confrontati i dati del 2022 con quelli del 2023 (ultimi dati disponibili) aggregati per ognuna delle sette province venete.

### Trasformando le parole in cifre:

- Il dato complessivo dei reati spia nel Veneto (reati di usura, di estorsione e riciclag-

gio denaro, delitti informatici e truffe e frodi informatiche) per il biennio 2022-2023 raggiunge la cifra record di 55.824 reati, con un incremento del 68% rispetto al numero dei reati spia del biennio pre-pandemico 2018/2019 quando erano 33.112. Il dato complessivo del biennio 2022/23 è superiore anche al dato riferito al biennio pandemico quando il numero dei reati era pari 51.755. Se confrontiamo il dato del solo 2023 con quello dell'anno precedente il numero complessivo dei reati spia registra un aumento percentuale del 9% (sono 29.100 nel 2023 rispetto ai 26.724);

**55.824**  
**reati spia**  
**in veneto**

biennio 2022/2023

**+68% incremento**

rispetto al biennio pre pandemico 2018/2019

■ **Aumentano le interdittive antimafia**, che passano da 21 interdittive nel biennio pre-pandemico 2018/ 2019 alle 270 emesse nel biennio “long covid” 2022/2023 con un incremento percentuale del 1185%. Nel **2023 sono state emesse 53 interdittive antimafia** con un aumento del 112% rispetto al 2022 quando erano 25;

**270**  
**interdittive**  
**antimafia**

biennio 2022/2023

**+1185% incremento**

rispetto al biennio pre pandemico 2018/2019

■ Nel biennio “long covid” 2022/2023 le segnalazioni sospette complessivamente hanno raggiunto la cifra di 22.074 con un incremento del 29% rispetto al biennio pre-pandemico 2018/2019. Si registra un calo del 7% del numero delle segnalazioni sospette dell'Uif nel 2023 rispetto al 2022;

**22.074**  
**segnalazioni**  
**sospette**

biennio 2022/2023

**+29% incremento**

rispetto al biennio pre pandemico 2018/2019

**22.074**  
**reati contro**  
**la pubblica**  
**amministrazione**  
nel 2023

**-7%**

rispetto al 2022

■ **Diminuiscono nel 2023 i reati contro la pubblica amministrazione** (reati di Peculato/Concussione/Corruzione/Abuso d'Ufficio - quest'ultimo di recente abrogazione da parte del legislatore: 61 reati mentre erano 81 nel 2022 con un calo del 7%. A livello provinciale solo Treviso non registra un calo nel numero di reati (erano 8 nel 2022 e rimangono 8 nel 2023). Il maggior calo si registra nella Provincia di Vicenza (erano 24 nel 2022 scesi a 14 nel 2023 pari a -41%) segue la Provincia di Verona dove il calo dei reati nel 2023 rispetto al 2022 è pari al 29%;

**492**  
**beni confiscati**

**227 immobili**  
in gestione presso l'ANBSC  
**265 immobili**  
già destinati a pubbliche  
amministrazioni e soggetti  
gestori non profit

■ In Veneto, per quanto riguarda i beni confiscati, ci sono in totale 492 unità, di cui 227 immobili in gestione presso l'ANBSC e 265 immobili già destinati a pubbliche

amministrazioni e soggetti gestori nel mondo non profit e della cooperazione. Solo 22 aziende sono in gestione presso l'Agenzia Nazionale, mentre 15 sono già state destinate verso processi di liquidazione o vendita. Si segnala come, nel 2014, i beni immobili confiscati presenti in Veneto fossero solo 88;

**33 comuni pubblicano l'elenco sul proprio sito internet**

**+30,6%**  
rispetto al 2022

■ **Avanza il livello di trasparenza dei beni confiscati nelle amministrazioni comunali del Veneto.** Su 46 comuni monitorati destinatari di beni immobili, sono 33 i comuni che pubblicano l'elenco sul loro sito inter-

net, con una percentuale pari al 71,7%. Grande passo in avanti rispetto al 2022, quando la percentuale dei comuni trasparenti era pari al 30,6%.

■ **Non si arresta la morsa dell'ecomafia.** Secondo il Rapporto Ecomafia di Legambiente, i reati ambientali nel biennio 2022-2023 raggiungono la cifra record di 2907 reati, con un incremento del 42% rispetto al numero dei reati ambientali del biennio pre-pandemico 2018/2019 quando erano 2041. Nel 2023 i reati ambientali salgono a 1761, registrando +53% rispetto al 2022, quando erano 1146.

**2.907 reati ambientali**  
biennio 2022/2023

**+42% incremento**  
rispetto al biennio pre pandemico 2018/2019

Reati	Biennio 2018/19	Biennio 2022/23
Reati Spia*	33112	55824
Interdittive	21	270
Segnalazioni Sospette	17042	22074
Illegalità ambientale	2041	2907

\*(totale reati di Usura/estorsione/riciclaggio/delitti informatici/frodi)

Reati	2022	2023	Variazione
Reati Spia*	26.724	29.100	+9%
Interdittive	25	53	+112%
Segnalazioni Sospette	11.437	10.673	-7%
Delitti contro Pubblica Amministrazione**	81	61	-24%
Illegalità ambientale	1146	1761	53,00%

\*(totale reati di Usura/estorsione/riciclaggio/delitti informatici/frodi)

\*\* (totale reati di Peculato/Concussione/Corruzione/Abuso d'Ufficio)

## CAPITOLO 2

# REATI SPIA IN CIFRE

**Il dato complessivo dei reati spia nel Veneto** (reati di usura, di estorsione e riciclaggio denaro, delitti informatici e truffe e frodi informatiche) **per il biennio 2022-2023 raggiunge la cifra record di 55.824** reati, alla media di 2.326 reati al mese, con un incremento del 68% rispetto al numero dei reati spia del biennio pre-pandemico 2018/2019 quando erano 33.112.

Il dato complessivo del biennio 2022/23 è superiore anche al dato riferito al biennio pandemico quando il numero dei reati era pari 51.755.

Se confrontiamo il dato del solo 2023 con quello dell'anno precedente il numero complessivo dei reati spia registra un aumento percentuale del 9% (sono 29.100 nel 2023 rispetto ai 26.724).

A livello provinciale complessivamente sono ad oggi disponibili i dati dei reati spia relativi al 2022 e al 2023.

Al livello provinciale nel 2023 **il maggior numero di reati spia riguarda la Provincia di Verona** con 6.040 reati spia, seguita dalla Provincia di Venezia con 5.755 e la Provincia di Vicenza con 5.498. Chiude la classifica la Provincia di Rovigo con 1.323 reati spia. In termini di incremento percentuale dei reati spia rispetto al 2022 è la Provincia di Vicenza quella che registra incremento maggiore con +14%, seguita da Verona e Venezia con +13%. Fanalino di coda per la Provincia di Padova dove si registra +1% di incremento dei reati rispetto al 2022.

**6.040**  
**reati spia**  
**in provincia di**  
**Verona**  
**2023**

**REATI SPIA (USURA-ESTORSIONI-RICICLAGGIO-DELITTI INFORMATICI-FRODI INFORMATICHE)**

Provincia	Reati 2022	Reati 2023	Variazione
Belluno	1384	1425	+3%
Padova	4727	4771	+1%
Rovigo	1200	1323	+10%
Treviso	4137	4251	+3%
Venezia	5105	5755	+13%
Verona	5345	6040	+13%
Vicenza	4819	5498	+14%

**Dati** Elaborazione Libera **Fonte** Servizio Analisi Criminale- Direzione Centrale Polizia Criminale- Ministero Interno





## 2.1

# Usura, questa sconosciuta

“L'Usura? Scordatevi violenza e incendi, non si colpisce più quando si saltano le scadenze. Anzi dilazione e rinvia le scadenze perché così il debitore è sotto scacco, in una dipendenza che accresce il business e solleva polveroni e indagini”. L'ammonimento arriva dalla testimonianza di Paolo Storoni, capocentro della Dia del Triveneto intervento nel maggio del 2022 in un incontro “Norma antiriciclaggio e pubblica amministrazione” svoltosi a Treviso. Un reato, quello dell'usura che vive e

prospera nel silenzio e nell'omertà. I dati fotografano un fenomeno in cui la vera protagonista è la mancanza di denunce.

**Nel 2023 complessivamente sono undici i reati di usura denunciati con un lieve incremento rispetto al 2022** quando furono sei. A livello provinciale si registrano tre reati di usura a Verona e Padova, due a Vicenza e Treviso. I due anni nessun reato nella Provincia di Belluno. Eppure basta leggere le inchieste giudiziarie portate avanti da diverse procure del Paese - e non





parliamo solo di quelle del sud ma financo quelle del Veneto - che ci raccontano che l'usura non è solo più opera di strozzini e cravattari o dei cosiddetti "squali" di quartiere. Ormai **il mercato dell'usura è sempre più in mano a gruppi organizzati**, apertamente criminali e spesso dall'apparenza professionale. Da tempo i clan hanno capito che l'usura è un formidabile strumento per fare soldi, riciclare denaro per farne ancora di più, investire in attività pulite e soprattutto acquisire le aziende delle vittime conosciute nel territorio e quindi in grado di operare con modalità illegali con maggior efficacia. Molti boss, piccoli o grandi, non considerano più spregevole tale attività, anzi il titolo di usura-

io mafioso s'inserisce compiutamente in quell'economia corsara, immensamente ricca e altrettanto spregiudicata, priva di regole e remore.

Le cronache giudiziarie hanno, inoltre, messo più volte in luce **dinamiche usuarie che si instaurano attraverso la presenza di "facilitatori"**, financo professionisti o imprenditori, in grado di mettere in relazione chi ricerca prestiti di denaro al di fuori dei canali ufficiali di erogazione del credito e chi ha a disposizione non solo ingenti somme di denaro, spesso di provenienza illecita, ma financo una struttura societaria in grado di nascondere una dazione usuraria attraverso il meccanismo della falsa fatturazione.

## USURA

Provincia	Reati 2022	Reati 2023
Belluno	1384	1425
Padova	4727	4771
Rovigo	1200	1323
Treviso	4137	4251
Venezia	5105	5755
Verona	5345	6040
Vicenza	4819	5498

**Dati** Elaborazione Libera **Fonte** Servizio Analisi Criminale- Direzione Centrale Polizia Criminale- Ministero Interno

## 2.2

# Cybercrime il far west del digitale

Il **cybercrime**, soprattutto quello degli attacchi mirati con richiesta di riscatto, è in **spaventosa crescita** soprattutto a seguito dei due anni di pandemia, con un aumento notevole dei reati informatici e dei cyber attacchi da parte della criminalità comune e organizzata, favorito dall'abbassamento dei perimetri di difesa aziendale e in parte anche dallo smart working.

La Cyber Security e il Cyber Crime rappresentano una crescente sfida per l'Italia e il mondo intero. Secondo i dati forniti dall'Agenzia per la Cyber Security Nazionale (ACN), **nel 2023, sono stati registrati oltre 100.000 attacchi informatici** contro le infrastrutture critiche del Paese. Questi attacchi hanno evidenziato la necessità di una protezione robusta e di misure preventive per difendere le reti digitali nazionali. La Polizia di Stato ha registrato un aumento significativo delle denunce per Cyber Crime, con un incremento del 25% rispetto all'anno precedente. I casi di frode online, phishing e ransomware hanno messo in luce l'importanza di una maggiore consapevolezza e formazione sulla sicurezza informatica per prevenire tali attacchi. Il Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza (DIPS) ha condotto un'indagine sull'origine degli attacchi informatici e ha scoperto che oltre il 40% di essi proviene da fonti esterne al territorio italiano. Questo dato mette in evidenza l'importanza di

una cooperazione internazionale nella lotta contro il Cyber Crime.

In questo scenario, **le organizzazioni criminali hanno cominciato a vedere nella criminalità informatica una fonte di reddito** non più proibitiva, che richiede un investimento modesto a fronte di un guadagno che può essere elevatissimo. Il cybercriminale passa all'azione di notte, solitamente prima di un giorno festivo. Il criminale medio è giovane, dell'est Europa o dell'estremo Oriente, tecnicamente molto specializzato, quasi sempre fa parte di un'organizzazione, talvolta è assoldato sul dark web. Sempre di più il prezzo dell'estorsione è richiesto in bitcoin, che vengono acquistati sulle piattaforme di vendita, poi spostati in un portafoglio elettronico e versati all'indirizzo indicato dall'estorsore (un codice di 27 caratteri alfanumerici); da lì transitano le monete virtuali, spaccettate, scomparendo in paradisi fiscali come Hong Kong, Singapore o le gettonatissime Seychelles e Maldive. Solo quando il bitcoin viene trasformato in denaro reale c'è una remota possibilità di identificare l'estorsore, ma poi devi fare i conti con i Paesi offshore, che quasi mai collaborano con le autorità giudiziarie.

E anche **i dati del Veneto sono inquietanti**. Per quanto riguarda le truffe e frodi informatiche nel 2023 sono 26.544 i reati con un incremento del 10% rispetto al 2022.

**La Provincia di Verona registra il più alto numero di reati per truffe e frodi informatiche** con 5.352 seguita dalla Provincia di Venezia con 5.307 e Vicenza con 4.977. Lieve calo per quanto riguarda il numero dei reati per i delitti informatici: nel Veneto sono 1.750 i reati nel 2023, erano 1.816 nel 2022. Solo le province di Belluno e quella di Padova registrano un calo dei reati mentre nelle altre province si registra un aumento.



## TRUFFA E FRODI INFORMATICHE

Provincia	Reati 2022	Reati 2023
Belluno	1297	1342
Padova	4133	4331
Rovigo	1109	1223
Treviso	3877	4012
Venezia	4611	5307
Verona	4630	5352
Vicenza	4359	4977

**Dati** Elaborazione Libera **Fonte** Servizio Analisi Criminale- Direzione Centrale Polizia Criminale- Ministero Interno

## DELITTI INFORMATICI

Provincia	Reati 2022	Reati 2023
Belluno	60	40
Padova	438	302
Rovigo	56	67
Treviso	127	142
Venezia	320	331
Verona	492	522
Vicenza	323	346

**Dati** Elaborazione Libera **Fonte** Servizio Analisi Criminale- Direzione Centrale Polizia Criminale- Ministero Interno

## 2.3

# Riciclaggio post-pandemico in cifre

**Il funzionamento del sistema delle segnalazioni sospette (Sos) è regolato da un decreto legislativo del 2007**, aggiornato più volte negli ultimi anni. **Questo sistema obbliga** banche, intermediari finanziari e immobiliari, agenti di cambio, poste, società di gestione del risparmio, assicurazioni e altri soggetti obbligati **a segnalare alla Banca d'Italia qualsiasi transazione di denaro sospetta** di essere collegata al riciclaggio di denaro, al finanziamento del terrorismo o ad altre attività criminali.

Le segnalazioni vengono ricevute dall'Unità di informazione finanziaria (UIF), un ufficio creato dallo stesso decreto del 2007 all'interno della Banca d'Italia e con sede a Roma. **La UIF monitora le attività finanziarie illecite legate al riciclaggio e alla criminalità organizzata**. Quando riceve una SOS, la UIF verifica la segnalazione, eventualmente richiedendo ulteriori informazioni al soggetto segnalatore.

Se il sospetto è ritenuto fondato, la UIF trasmette la segnalazione alle forze di polizia, alle agenzie di sicurezza e vigilanza, e al procuratore nazionale antimafia (DNA). **Per le operazioni con maggiore rischio di riciclaggio, la UIF invia immediatamente le SOS alla Direzione investigativa antimafia (DIA) e al Nucleo speciale di polizia valutaria (NSPV)**, un reparto speciale della Guardia di Finanza che indaga sugli illeciti nei mercati finanziari.

Le SOS vengono trasmesse in forma cifrata e decrittate solo se le banche dati delle forze di polizia o degli enti di vigilanza (DIA, procura, ecc.) contengono già segnalazioni sulle stesse persone o società. In sintesi, le informazioni delle SOS seguono due canali distinti: uno per la DNA nei casi di riscontri positivi dalle loro banche dati, e uno per la DIA e il NSPV per ulteriori approfondimenti.

**La UIF effettua un'analisi puramente finanziaria e invia le segnalazioni alla DIA e al Nucleo speciale di polizia valutaria**. La DIA gestisce le segnalazioni relative alla criminalità organizzata, mentre il Nucleo speciale di polizia valutaria, tramite l'Ufficio analisi, esamina le altre segnalazioni (oltre 100 mila) e le invia al reparto territoriale competente per ulteriori indagini.

L'UIF decide se trasmettere alle autorità investigative le SOS ricevute, e non tutte quelle ricevute da queste autorità sono leggibili. Tuttavia, tutte le SOS, anche quelle non immediatamente utili, vengono archiviate nelle banche dati della UIF e delle autorità investigative per almeno dieci anni, creando un vasto archivio di informazioni sensibili.

**Dalla creazione dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), il numero delle segnalazioni sospette (SOS) è aumentato notevolmente**, passando da circa 12.500 nel

2007 a oltre 150.000 nel 2023. Durante il 2023, le SOS hanno riguardato 1.400.000 soggetti (sia persone fisiche che giuridiche), 980.000 rapporti e 1.800.000 operazioni. Gli approfondimenti della UIF hanno coperto vari ambiti, inclusa la criminalità comune e organizzata, casi di corruzione di funzionari anche di alto livello, appropriazione indebita di denaro pubblico e reati fiscali, permettendo in alcuni casi di identificare veri e propri sistemi criminali.

**L'efficacia del sistema è confermata dai feedback positivi ricevuti dagli organi investigativi.** Nel biennio 2022-2023, la Guardia di Finanza ha inviato circa 54.000 riscontri positivi, con oltre l'81% delle segnalazioni classificate a rischio alto o medio-alto dalla UIF. **La Direzione Investigativa Antimafia (DIA) ha inviato 158 riscontri positivi, con quasi il 90% delle segnalazioni a rischio alto o medio-alto.** Circa il 20% delle SOS risulta immediatamente utile per le indagini.

Nel 2023, l'analisi dei flussi documentali trasmessi dalla UIF ha permesso alla

DIA e alla Direzione Nazionale Antimafia di identificare oltre 56.000 segnalazioni, delle quali circa il 76% erano collegate alla criminalità organizzata e il restante 24% riguardava SOS già precedentemente ricevute.

**Nel Veneto nel biennio “long covid” 2022/2023 le segnalazioni sospette complessivamente hanno raggiunto la cifra di 22.074 con un incremento del 29% rispetto al biennio pre-pandemico 2018/2019.**

Si registra un calo del 7% del numero delle segnalazioni sospette dell'Uif nel 2023 rispetto al 2022. A livello provinciale nel 2023 il maggior numero di segnalazioni sospette riguarda la Provincia di Venezia con 2.192 segnalazioni, seguita da Verona con 1.972 (che registra un calo del 12% rispetto il 2022) e Padova con 1.968 segnalazioni sospette (con un calo del 11% rispetto al 2022). Aumentano le segnalazioni in Provincia di Rovigo (307 nel 2023 rispetto alle 334 del 2022).

## SEGNALAZIONI SOSPETTE

Provincia	2022	2023	Variazione
Belluno	334	307	+1%
Padova	2216	1968	-11%
Rovigo	517	525	+1%
Treviso	1911	1768	-7%
Venezia	2202	2192	-0,5%
Verona	2247	1972	-12%
Vicenza	2010	1941	-3%

Dati Elaborazione Libera **Fonte** Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia

## CAPITOLO 3

# LA PERCEZIONE DELLE MAFIE E DELLA CORRUZIONE UNA BUSSOLA PER ORIENTARE IMPEGNO CIVICO E ISTITUZIONALE

In questo paragrafo si prenderà in considerazione la percezione di mafie e corruzione, nel tentativo di tracciare ipotesi di collegamento tra questo fattore e gli altri dati presentati nei paragrafi precedenti.

La percezione di un fenomeno è un fattore da tenere in considerazione quando, come in questa sede, ci si prefigge di analizzare la risposta sociale e istituzionale che provoca.

**Per percezione si intende il meccanismo attraverso il quale ciascun individuo registra una sua visione della realtà circostante, visione che lo porta a sviluppare un processo di comprensione del mondo e che include anche i fenomeni sociali.** La costruzione sociale della realtà ha inizio

quindi con la percezione personale della stessa. Il punto di vista soggettivo è un elemento che produce azione sulla realtà. Come riportato da Berger e Luckmann <sup>1</sup>, la realtà, intesa come l'insieme dei fenomeni riconosciuti come indipendenti dalla propria volontà, è costruita socialmente, ed è il prodotto dell'interazione dialettica tra individuo e società. In questa dialettica, il punto di vista dell'individuo è il frutto del processo attivato dalla sua percezione del mondo. Tra gli elementi che influenzano la percezione si colloca l'influenza dei mezzi di comunicazione di massa, che possono portare a una costruzione mediatica dei fenomeni (Dal Lago<sup>2</sup>), come nel caso della corruzione (Mancini et al.<sup>3</sup>).

1 "La realtà come costruzione sociale", edizione 1966 e seguenti

2 «La tautologia della paura». Rassegna Italiana di Sociologia (1/1999):5-42.

3 «La copertura giornalistica della corruzione. Drammatizzazione polarizzata, giuridizzazione e assenza di indignazione condivisa». Polis (2/2017).

La percezione della natura e del grado di diffusione della corruzione e delle mafie è un fattore che influenza anche la disponibilità e l'effettiva partecipazione alle mobilitazioni (Rispoli 2021). Per misurare la tendenza alla mobilitazione anticorruzione, in questa sede si analizzeranno alcuni dati derivanti dalle rilevazioni operate da Demos&Pi.<sup>4</sup> e, in particolare, nel 2023 quella condotta in collaborazione con Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie<sup>5</sup>.

**Corruzione e mafie si presentano come fenomeni difficile da misurare, ma al contempo ampiamente diffusi.** La corruzione ha evidenti “radici profonde, capacità di penetrazione endemica in alcuni ambiti della vita amministrativa e alcune aree del Paese” (Picci e Vannucci<sup>6</sup>: 81) e in via crescente si pone anche in collegamento con la criminalità organizzata (Della Porta e Vannucci<sup>7</sup>).

Nell'arco dello scorso secolo, dal dopoguerra in avanti, una serie di gravi episodi hanno portato in evidenza entrambi i fenomeni e le diverse forme di consorceria criminale, spesso in stretta relazione con la politica e le imprese, ma è con il 1992 che si genera una frattura comunicativa su entrambi questi fenomeni, che escono dal cono d'ombra per entrare a tutti gli effetti tra i temi dell'agenda politica e sociale.

Il 17 febbraio 1992 viene arrestato Mario Chiesa e inizia il percorso pubblico del lavoro del pool di Mani Pulite; il 23 maggio e

il 19 luglio vengono uccisi i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e con quelle stragi si attiva la cosiddetta strategia stragista di Cosa Nostra, che porterà ad una centralità del tema mafie nel dibattito pubblico.

**L'attenzione verso mafie e corruzione, dal 1992, smette di essere episodica e la presenza sui media fa riconoscere dall'opinione pubblica tali fenomeni come strutturali e sistemici.**

Tale cambiamento “paradigmatico” contribuisce ad aumentarne la percezione, ridefinendo la relazione tra i politici e la cittadinanza e attivando importanti mutamenti economici e sociali. A trent'anni da quel 1992, oggi è possibile avviare un'analisi di questi mutamenti, con particolare riferimento alla percezione dei cittadini rispetto al crimine e alla conseguente disponibilità a mobilitarsi per contrastarlo, al fine di evidenziare dinamiche sociali di interesse per lo studio delle mobilitazioni antimafia e anticorruzione.

Nel valutare i dati disponibili in tema di percezione, a partire da alcune *survey* nazionali e internazionali, è importante considerare come sia mutata la forma e la presenza delle dinamiche corruttive e mafiose in Italia. “Tangentopoli” ha svelato un modello di regolazione della corruzione nel quale dominava una regia centralizzata degli scambi occulti (Della Porta e Vannucci<sup>8</sup>), mentre più recentemente si è fatta largo in letteratura una rappresentazione

4 Demos&Pi. è un istituto di ricerca, fondato e presieduto da Ilvo Diamanti, che opera nell'ambito della ricerca politica e sociale attraverso indagini di carattere locale, nazionale ed internazionale. <http://www.demos.it/>

5 Alcune evidenze rispetto ai risultati delle rilevazioni con Libera sono state pubblicate in (Antonelli e Rispoli, 2020; Rispoli, 2021)

6 Lo Zen e l'arte della lotta alla corruzione: le dimensioni della corruzione, quanto ci costa e come combatterla sul serio (2018)

7 La corruzione come sistema. Meccanismi, dinamiche, attori. (2021)

8 Un paese anormale: come la classe politica ha perso l'occasione di Mani pulite (1999)

che tende a raffigurare il fenomeno come maggiormente pulviscolare, endemico, diffuso (Sciarrone, eds <sup>9</sup>).

Le mafie, dopo la fase “stragista” hanno scelto nuove modalità di presenza sul territorio, più silenziose, che creano minor allarme pubblico, nel tentativo di permeare i gangli della società secondo logiche clientelari e di reciproco vantaggio.

In questo contesto, analizzare i dati disponibili in tema di percezione della corruzione e delle mafie consente di riflettere su quale possa essere l’impatto di lungo periodo delle inchieste e delle politiche sull’attivismo civico (Della Porta e Mattoni <sup>10</sup>; Mattoni<sup>11</sup>).

L’indagine che viene analizzata in questo paragrafo è stata ideata da Libera in collaborazione con Demos&Pi. a partire dal 2020 e reiterata ogni anno. Il campione <sup>12</sup>, di circa un migliaio di unità, si intende rappresentativo della popolazione italiana, composto ponderando le variabili sociodemografiche, sulla base di genere, età, titolo di studio e area <sup>13</sup>. Le rilevazioni risultano di interesse, oltre che per l’attualità dei dati, anche perché si pongono in dialogo con precedenti rilevazioni<sup>14</sup>.

Tra i tanti dati disponibili, si è qui scelto di

riportare 10 tabelle che sono ritenute particolarmente significative in relazione agli altri argomenti trattati in questo report. Alcuni contenuti presenti nelle tabelle e nei commenti che seguono sono stati oggetto di pubblicazione da parte del quotidiano la Repubblica, nel longform “La normalità mafiosa” del 23 aprile 2023, la cui introduzione di Ilvo Diamanti è riportata integralmente come cornice interpretativa nazionale dei dati che seguono e rispetto ai quali saranno riportati nello specifico i dati del Nord-Est (Veneto, Friuli Venezia-Giulia e Trentino-AltoAdige).

### **La normalità mafiosa di Ilvo Diamanti**

*La mafia e la corruzione costituiscono emergenze serie e sempre attuali, in Italia. I cittadini ne sono consapevoli, come emerge dalla terza edizione della ricerca condotta da Demos con Libera. Ne abbiamo già parlato in un testo pubblicato di recente su Repubblica, dal quale emerge la convinzione, altrettanto diffusa, che queste «minacce» non suscitino un’attenzione adeguata. Non perché vengano sottovalutate, ma perché, al contrario, vengono «date per scontate». L’arresto di Matteo Messina Denaro non*

9 Politica e corruzione: partiti e reti di affari da Tangentopoli a oggi (2017)

10 «Civil Society against Corruption». Pagg. 291–308 in The Oxford Handbook of the Quality of Government, a cura di A. Bagenholm, M. Bauhr, e M. Grimes. (2021)

11 «I movimenti antimafie in Italia». Pagg. 335–50 in Atlante delle mafie: storia, economia, società, cultura. (2013)

12 La rilevazione è stata condotta nei giorni 13-17 marzo 2023 da Demetra con metodo mixed mode (Cati – Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.001, rifiuti/sostituzioni/inviti: 7.198) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%). Il campione (N=1007, rifiuti/sostituzioni/inviti: 6.899) è rappresentativo della popolazione italiana con 18 anni e oltre, per genere, età, titolo di studio e area, ed è stato ponderato in base alle variabili socio-demografiche (margine di errore 3.1 %). Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)

13 L’indagine è stata diretta da Ilvo Diamanti. Luigi Ceccarini, Fabio Bordignon e Ludovico Gardani hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l’analisi dei dati. Per Libera il coordinamento è stato attuato da Francesca Rispoli.

14 Si vedano le pubblicazioni a cura di Francesca Rispoli “Il triangolo pericoloso” (2021) e “Senza turbamento” (2022), disponibili sul sito di Libera



ha cambiato la scena. Ha, semmai, dato evidenza — e risonanza — a un fenomeno onnipresente e latente. E che, secondo l'80% degli italiani intervistati, mantiene la stessa forza di prima. Anzi, si è esteso. Sempre nell'ombra. Spinto da ulteriori «interessi», generati dal Pnrr, che ha allargato la «massa» di risorse economiche e finanziarie distribuite negli ambienti e nei settori pubblici. Accentuando l'attenzione di chi è pronto a «intercettare denaro». Perché **i fondi del Pnrr sono considerati non solo una fonte importante per lo sviluppo e la ripresa. Ma, al tempo stesso, un fattore di attrazione per gli interessi illegali.** L'88% delle persone intervistate, infatti, ritiene che il Pnrr sia «a rischio di corruzione e infiltrazione mafiosa». Anche perché, come osserva Francesca Rispoli, «continua ad essere un oggetto misterioso, nella percezione dei cittadini». E resta, quindi, nell'ombra. La difficoltà di comprendere il significato del Pnrr, una sigla difficile perfino da pronunciare, costituisce una buona ragione per affidarsi ai governi e alle istituzioni territoriali. E per guardare con qualche diffidenza alle attività che si muovono intorno a questi movimenti finanziari. D'altronde, nel presente come nel passato (prossimo e remoto) del nostro Paese, la corruzione appare legata alla politica. Il principale ambiente dove si prendono — e si gestiscono — le decisioni espresse dalle istituzioni. A livello centrale e sul territorio. In tutti i principali settori, che, agli occhi dei cittadini, sono esposti alla corruzione. **Edilizia, smaltimento, rifiuti, sanità divengono, così, ambienti dove il «mafia-virus», come lo ha definito don Luigi Ciotti, rischia di contaminare il territorio e la società.** Per questo è necessario tenere alta l'attenzione e la tensione. Intorno ai centri e alle decisioni della politica e delle

istituzioni. Attraverso un'informazione rigorosa e puntuale. Mentre alla maggioranza delle persone, come osservano Bordignon e Ceccarini, la comunicazione su mafia e corruzione appare discontinua o superficiale. E il 22% denuncia un approccio di tipo scandalistico nella trattazione dei temi collegati alla corruzione. Per questo è necessario guardarci intorno. Non perché la diffidenza sia una virtù. Al contrario: rischia di deteriorare il nostro mondo e la nostra vita. E di dare ragione e ragioni alla mafia. Ma occorre evitare di osservare tutto e tutti con sospetto. Immaginando che la mafia sia ovunque. Per questo motivo un'ampia parte degli intervistati, nel sondaggio di Demos-Libera, ritiene importante avviare azioni preventive. Per prevenire l'illegalità, attraverso il controllo delle istituzioni e delle autorità competenti. L'Anac e la Procura nazionale antimafia, in primo luogo. E, al tempo stesso, invoca interventi rigorosi e duri, per scoraggiare e reprimere questa minaccia. È infatti cresciuto sensibilmente il consenso verso il cosiddetto «carcere duro»: il regime di isolamento previsto dal 41 bis. Oggi ha raggiunto l'81%. Cioè, quasi l'unanimità. Mentre nel 2020 coinvolgeva il 66% e nel 2021 il 68%. Ma è altrettanto e, forse, più importante andare «oltre». Senza limitarsi a delegare. Rassegnandosi a «dare per scontato» che mafia e corruzione siano mali incurabili. Perché, come osserva don Ciotti: «È l'indifferenza a fare la differenza... In un mondo sempre più interconnesso, dire "non mi riguarda", e voltare la testa dall'altra parte, è diventare correi, complici». **Il modo migliore per contrastarla è «coltivare» il controllo sociale «coltivando» la società e le relazioni sociali.** Promuovendo associazioni e iniziative di partecipazione che sostengano il valore della legalità.

Come Libera. In quanto la partecipazione e l'associazionismo sono motori di legalità, che promuovono la presenza e il controllo sociale da parte dei cittadini. Altre indagini condotte da Demos hanno rilevato il legame stretto fra il rapporto con gli altri, la conoscenza delle persone intorno a noi, l'impegno sociale, da un lato, e il sentimento di sicurezza, dall'altro. Mentre la solitudine e l'isolamento generano insicurezza. Condi-

zione favorevole all'illegalità. Alla quale possiamo porre un freno non sostituendoci alle istituzioni che svolgono questo compito. Ma rifiutando di considerare l'illegalità un elemento «normale» della vita pubblica e della nostra esistenza quotidiana. **Per andare «oltre la corruzione» non dobbiamo rassegnarci alla rassegnazione. E dobbiamo «investire nei giovani», per riprendere ancora don Ciotti. Perché significa investire nel futuro.**

### 1) Che tipo di conoscenza ritiene di avere del PNRR (Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza), lo strumento attraverso il quale con i fondi dati dall'Unione Europea all'Italia si prevede la ripartenza dopo il Covid?

	Nord Est	Totale
<b>Nessuna o scarsa</b>	73.4	68.4
Nessuna	36.3	20.9
Scarsa	37.0	47.5
Buona	23.0	28.1
Approfondita	1.6	1.8
<b>Buona o approfondita</b>	24.5	29.9
NR	2.1	1.7

**Il PNRR continua ad essere un oggetto misterioso nella percezione dei cittadini. Circa sette intervistati su dieci (69%) affermano di averne “nessuna” o “scarsa conoscenza”.** Per i cittadini è alta la preoccupazione che la grande mole di investimenti pubblici possa favorire infiltrazioni mafiose.

Infatti, l'88% ritiene che il Pnrr sia a rischio corruzione e infiltrazione mafiosa. Nello specifico, il 51% degli intervistati si dichiara “allarmato”; riguardo alla possibilità di infiltrazioni mafiose e ritiene che il rischio sia particolarmente elevato, visto l'ammontare delle risorse e le procedure emergenziali previste nell'impiego dei

fondi europei. Il 37%, invece, mostra un atteggiamento “rassegnato” dando per scontato il rischio, analogo a quello di tutti gli investimenti pubblici.

**I dati specifici del Nord-Est, in cui si collocano quelli del Veneto, sono ancora più preoccupanti.**

Infatti, se la percentuale nazionale di “nessuna” conoscenza del piano è del 20,9%, nel nord-est si arriva al 36,3% e, specularmente, c'è una differenza del 5% rispetto a chi ha una conoscenza buona del piano (28,1% a livello nazionale contro il 23% dell'area specifica).

## 2) Quale, tra le seguenti istituzioni possono maggiormente favorire la ripresa economica del Paese?

	Nord Est	Totale
Governo	19.2	23.4
Partiti politici	0	3.3
Sindacati	2.2	2.3
Associazioni del volontariato	4.5	2.7
Amministrazioni locali	15.0	10.9
Imprese	28.6	20.5
Università e ricerca	9.9	14.1
Banche	1.9	5.1
Organismi internazionali	3.2	2.3
Soprattutto lo spirito di iniziativa degli italiani	12.7	12.3
Non sa / non risponde	2.9	3.1

Il Nord-est mostra alcune differenze significative rispetto al dato totale. Ad esempio, il 19,2% degli intervistati del Nord-est ritiene che il Governo possa favorire la ripresa economica, contro il 23,4% del totale. **È interessante notare come il sostegno agli amministratori locali sia maggiore nel Nord-est (15,0%) rispetto al totale nazionale (10,9%).** Questo potrebbe indicare una maggiore fiducia nelle istituzioni locali in quest'area. Anche il ruolo delle imprese è percepito come più rilevante nel Nord-est (28,6% contro 20,5%), suggerendo una

forte fiducia nel settore privato. D'altro canto, le università e la ricerca sono viste come meno cruciali nel Nord-est (9,9%) rispetto al totale (14,1%). Questi dati evidenziano un orientamento del Nord-est verso soluzioni più locali e imprenditoriali per la ripresa economica.

**Da ultimo, è interessante notare la totale assenza di fiducia dei rispondenti rispetto ai partiti politici,** che totalizzano una media nazionale di 3,3% a fronte della sostanziale nullità del dato in questa area.



### 3) Con l'arrivo dei fondi del PNRR, quali tra le seguenti attività rischia maggiormente di legarsi alla corruzione e alle infiltrazioni mafiose?

	Nord Est	Totale
Sanità	12.0	12.4
Commercio	9.4	5.5
Turismo	4.1	4.9
Ristorazione	4.1	3.3
Industria ad alta tecnologia	2.3	2.5
Smaltimento dei rifiuti	18.2	24.6
Edilizia / settore immobiliare	28.5	32.6
Servizi alla persona	1.9	1.4
Trasporti e logistica	2.4	2.9
Energia	13.0	7.2

**Guardando ai dati relativi ai settori nei quali le infiltrazioni possono essere maggiormente rischiose, è interessante notare come il dato territoriale si distanzi dalla media nazionale su molti ambiti.**

Se il 32.6% dei cittadini intervistati a livello nazionale mette al primo posto il settore dell'edilizia, seguito dalla possibilità di infiltrarsi nello smaltimento dei rifiuti (24,6%) e dalla sanità (12.4%), nel Nord-est la percezione è molto diversa. Infatti, i rispondenti "salvano" il settore dell'edilizia, (4% ritenuto meno a rischio rispetto al dato nazionale), così come quello dei rifiuti (6% in meno rispetto alla media nazionale) mostrando come sia ancora poco patrimonio condiviso la pervasività delle mafie e

della corruzione in questi ambiti, a differenza di quanto dimostrato dalle ultime operazioni giudiziarie del territorio in Veneto. La percezione del rischio è notevolmente più alta per il settore dell'energia nel Nord-est (13,0% contro 7,2% del totale), evidenziando una preoccupazione specifica per questo ambito. Anche il commercio è visto come più vulnerabile nel Nord-est (9,4%) rispetto al dato nazionale (5,5%). Queste variazioni possono riflettere le particolari esperienze e sensibilità locali riguardo alla corruzione e alle attività mafiose e richiamano l'importanza dell'informazione e della formazione circa l'evoluzione delle presenze criminali sul territorio.

#### 4) Secondo Lei, la corruzione politica oggi, rispetto all'epoca di Tangentopoli, è...

	Nord Est	Totale
...meno diffusa	11.0	15.8
...allo stesso modo	63.9	59.7
...più diffusa	23.4	21.6
Non sa / Non risponde	1.7	2.9

**La percezione della corruzione politica rileva un maggior “pessimismo” dei rispondenti dell’area Nord-Est rispetto al dato nazionale.** Infatti, i dati si discostano dal totale per ciò che riguarda la maggiore o uguale diffusione. Una maggioranza nel Nord-est (63,9%) ritiene che la corruzione sia diffusa allo stesso modo rispetto all'e-

poca di Tangentopoli, superiore al dato totale (59,7%). Una percentuale simile ritiene che la corruzione sia più diffusa oggi (23,4% nel Nord-est contro 21,6% a livello nazionale). Solo una percentuale più bassa nel Nord-est (11,0%) rispetto al totale (15,8%) pensa che la corruzione sia meno diffusa oggi.

#### 5) Quale, secondo lei, tra le azioni che ora le elencherò possono essere più efficaci per prevenire la corruzione e le infiltrazioni mafiose sui finanziamenti del PNRR?

	Nord Est	Totale
Migliorare le competenze del personale negli enti pubblici	14.8	14.2
Assicurare massima trasparenza sui bandi	24.8	25.2
Favorire il coinvolgimento dei cittadini nei progetti da realizzare	14.5	10.9
Rafforzare il controllo dell'ANAC – Autorità Anticorruzione	25.3	26.1
Rafforzare i poteri della Procura nazionale antimafia	20.6	22.0
Non sa / non risponde		1.7

In relazione all'efficacia delle azioni per prevenire la corruzione e le infiltrazioni mafiose sui finanziamenti del PNRR, è interessante notare che le opinioni sull'efficacia delle azioni preventive sono simili tra il Nord-est e il totale nazionale. **Nel Nord-est, il 25,3% ritiene che rafforzare il controllo dell'ANAC sia la misura più efficace, contro il 26,1% del totale. Il coinvolgimento dei cittadini è visto come più importante nel Nord-est (14,5%) rispetto al totale**

**(10,9%), suggerendo una maggiore enfasi sulla partecipazione civica locale.** Le altre misure, come migliorare le competenze del personale e assicurare la trasparenza sui bandi, mostrano percentuali simili tra le due aree.

Per coinvolgere i cittadini, sarebbe stata necessaria -fin dal 2020- un'opera di co-programmazione del Piano e dei suoi obiettivi e quindi di co-progettazione degli

interventi specifici. Nella fase attuale, accanto ad azioni di co-progettazione, si può recuperare il coinvolgimento civico innanzitutto garantendo la massima trasparenza sui lavori da realizzare e quindi in primis attraverso la pubblicazione dei dati, in modo centralizzato, aggiornato e accessibile. Grazie alla disponibilità di questi dati è possibile condurre un monitoraggio dal basso, complementare a quello delle istituzioni preposte, che si rende necessario anche a fronte della scarsità di risposte che provengono dagli Enti Locali. Attualmente, siamo in una fase nella quale è ancora possibile promuovere un'azione

congiunta tra istituzioni e società civile, per rendere più consapevoli e attivi i cittadini circa le opere del Piano, ma per farlo **è necessario che si sviluppi in primo luogo una cultura del dato, in cui trasparenza e accesso siano visti non come adempimenti formali, ma come strumenti preventivi contro le mafie e la corruzione** (si vedano, in merito, i due rapporti “Pnrr ai raggiX” e “Pnrr ai raggi X vol.2” pubblicati da Libera e Gruppo Abele grazie all’impegno delle comunità monitoranti del progetto Common).

## 6) Ha mai partecipato a iniziative, movimenti, attività di mobilitazione e protesta contro la corruzione?

	Nord Est	Totale
<b>NO</b>	95.6	86.9
No, per mancanza di interesse	45.2	33.4
No, per mancanza di occasioni	50.4	53.5
Sì, sporadicamente	3.9	9.1
Sì, in modo continuativo		2.5
<b>SÌ</b>	3.9	11.6
NR	0.6	1.5

In scia e in parziale contraddizione con i risultati precedenti, la risposta relativa alla partecipazione ad iniziative contro la corruzione è significativamente inferiore nel Nord-est rispetto al dato nazionale. **Solo il 3,9% degli intervistati del Nord-est ha partecipato a queste iniziative, rispetto all'11,6% del totale.** Questo potrebbe indicare una minore mobilitazione civile o una diversa percezione dell'efficacia di tali attività. La mancanza di interesse è

citata come motivo principale nel Nord-est (45,2%), molto più alta rispetto al totale nazionale (33,4%).

**Tale risultato richiama alla necessità di una maggiore attività civica di coinvolgimento e protagonismo dei cittadini,** come per altro auspicato in relazione alle misure ritenute più efficaci per prevenire la corruzione e le infiltrazioni mafiose sui finanziamenti del PNRR di cui alla tabella precedente.

## 7) Quali tra le seguenti affermazioni condivide maggiormente su come viene affrontata la **CORRUZIONE** nella comunicazione?

	Nord Est	Totale
Se ne parla poco, quindi il problema viene sottovalutato dai cittadini	75.6	57.5
Il tema viene affrontato in modo adeguato nella comunicazione	13.2	27.3
Se ne parla troppo alimentando pessimismo e sfiducia nei cittadini	9.1	12.3
Non sa / Non risponde	2.1	3.0

Certamente la percezione della comunicazione sulla corruzione è uno degli elementi che può portare ad un maggior coinvolgimento della cittadinanza. Su questo punto, in particolare nel Nord-est, una schiacciante maggioranza (75,6%) ritiene che si parli troppo poco della corruzione, portando a una sottovalutazione del problema da parte dei cittadini, rispetto al 57,5% del totale. Una differenza di circa 20 punti percentuali che richiama alla necessità di una più intensa azione informativa rispetto a questo argomento. Emerge quindi una forte richiesta di maggiore informazione e sensibilizzazione sulla corruzione nel Nord-est. Al contrario, solo il 13,2% del Nord-est pensa che la corruzione sia affrontata adeguatamente nella comunicazione, contro il 27,3% del totale nazionale.

**Sul punto, richiamiamo alcuni stralci dell'intervento dei proff. Luigi Ceccarini e Fabio Bordignon, che hanno commentato per Demos tali dati sul citato longform de la Repubblica.**

*Che ruolo gioca l'informazione in questo processo? Decisivo, a patto di mettersi a sua volta radicalmente in discussione.*

*Oggi il mondo dei "mass media" è profondamente condizionato da logiche di monopolio nella misura in cui da monopoli dipende. E*

*questa rischia di essere la morte dell'informazione, che dovrebbe essere libera ricerca della verità senza riguardi per "padrini" e "protettori". Solo un cambiamento culturale su più livelli, insomma, ci può permettere di costruire un mondo libero dalle mafie e da tutte le forme di complicità, sottovalutazione, omissione, distrazione che le rendono possibili.*

*È l'indifferenza, come sempre, a fare la differenza.*

*Indifferenza che ha reso la nostra Costituzione un testo tanto citato, a volte celebrato, quanto poco praticato, realizzato, vissuto. L'indifferenza è oggi una grande alleata del male. In un mondo sempre più interconnesso, dire "non mi riguarda" e voltare la testa dall'altra parte, è diventare correi, complici.*

*La diffusione della corruzione e delle mafie non si combatte solo tenendosene lontani, ma denunciando, testimoniando, mettendosi in gioco. Il nesso tra democrazia e corruzione è molto stretto. Per lo sviluppo economico e della cittadinanza. Per lo sviluppo di una comunità e della sua cultura civica. Questo vale in tutti in contesti democratici che condividono, anche nelle carte costituzionali, valori e principi orientati alla legalità e alla trasparenza.*

L'azione della mafia complica il quadro e le azioni dello Stato per contenere il fenomeno sono a loro volta centrali. Così come è centrale il contributo dei media nel tenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica. I media svolgono un'attività di monitoraggio importante. Lanciano allarmi. Trasmettono, di fatto, valori, anche attraverso le modalità utilizzate per affrontare il tema.

La 3° ricerca di Demos per Libera offre uno spaccato utile a comprendere l'intreccio tra corruzione, mafia e comunicazione. Va subito sottolineato che non si riscontrano significative differenze nella valutazione dei due fenomeni – mafia e corruzione – da parte dei cittadini. Il che ne rimarca la connessione, nella percezione sociale.

Oltre la metà degli italiani ritiene che il sistema dei media parli poco dei due fenomeni. Che questa “disattenzione” rifletta (e comporti) una sottovalutazione del problema (54% per la mafia; 57% per la corruzione). Una minoranza, intorno al 12-14%, afferma invece che se ne parli anche troppo, alimentando un sentimento di pessimismo e sfiducia. Quasi un cittadino su tre afferma, per converso, che mafia e corruzione vengono “coperte” adeguatamente a livello comunicativo.

Se, a partire da questo quadro, si va ad approfondire come i mezzi di comunicazione trattino i temi in questione, emerge anzitutto una domanda di informazione più strutturata. Al 60% delle persone, infatti, la comunicazione su mafia e corruzione appare discontinua o superficiale. Il 22% denuncia un approccio di tipo scandalistico nella trattazione dei temi collegati alla corruzione (17% nel caso della mafia). Solo due cittadini su dieci condividono l'idea che l'informazione su queste problematiche sia corretta, continua o approfondita.

Si tratta di opinioni che svelano un considerevole coinvolgimento e preoccupazione. Quindi, aspettative di intervento da parte dello Stato: non solo di una maggiore attenzione giornalistica. Forse, i cittadini intervistati dal sondaggio Demos per Libera, nel reclamare una maggiore copertura mediatica su mafia e corruzione, intendono anche lanciare un allarme. Affinché la comunità nazionale, dal basso, sia particolarmente attenta e monitorante sui temi delle mafie e della corruzione. Visti i potenziali di rischi che si muovono, da Bruxelles verso l'Italia, parallelamente alle risorse del PNRR.

## **8) Secondo lei la Mafia oggi, rispetto al passato è...**

	<b>Nord Est</b>	<b>Totale</b>
... meno violenta del passato	42.1	46.7
... violenta come in passato	40.3	35.8
... più violenta del passato	15.9	16.5
Non sa / Non risponde	1.7	1.0



Nel Nord-est, il 42,1% ritiene che la mafia sia meno violenta rispetto al passato, leggermente inferiore al dato nazionale (46,7%). Segno di una minor presenza di azioni eclatanti, che possono richiamare alla mente periodi storici di presenza criminale “visibilmente” più spregiudicata (si pensi alla Mala del Brenta). Oggi, al

contrario, emerge una visione di maggior “continuità criminale” e la percezione che la mafia sia violenta come in passato è più alta nel Nord-est (40,3% contro 35,8%). **Queste percezioni suggeriscono una visione con una tendenza del territorio a vedere la mafia come un fenomeno sempre presente e pericoloso.**

### 9) Secondo lei la Mafia oggi, rispetto al passato è...

	Nord Est	Totale
... meno legata ai professionisti e colletti bianchi	4.7	9.4
... connessa con i professionisti e colletti bianchi come in passato	49.2	38.8
... più legata ai professionisti e colletti bianchi	41.8	47.4
Non sa / Non risponde	4.3	4.4

I dati presentati sono centrali per una regione nella quale, come emerge anche dalle più recenti indagini riportate nelle pagine di questo report, **la relazione tra esponenti del mondo delle imprese, dei professionisti e criminalità è focale per lo sviluppo delle consorterie criminali.** Una relazione però che non è nuova, ma le cui radici sono ormai ben radicate nel tessuto economico del territorio. A riprova di ciò, nel Nord-est, una percentuale maggiore (49,2%) rispetto al totale nazionale (38,8%) ritiene che la mafia sia connessa con i professionisti e colletti bianchi come in passato. Questo dato indica una forte percezione della continuità delle relazioni tra la mafia e esponenti delle professioni

di alto livello. Tuttavia, è interessante notare un forte scostamento (circa 5 punti percentuali) anche tra coloro che pensano che questa continuità sia inferiore. Infatti, una percentuale inferiore nel Nord-est (4,7%) rispetto al totale nazionale (9,4%) pensa che la mafia sia meno legata ai professionisti oggi e questo dato è speculare rispetto a quanti la ritengono “più legata”, dove c’è uno scostamento importante tra il dato nazionale (47,4%) e quello territoriale (41,8%). Su questo punto, sarebbe interessante indagare su quali pensano siano gli attori emergenti all’interno dei network criminali, se è ritenuto dai rispondenti un minor protagonismo dei “professionisti” e dei “colletti bianchi”.

## 10) Secondo lei, oggi la mafia dove è più attiva...

	Nord Est	Totale
Nel traffico di droga	33.7	22.2
Nelle estorsioni ai commercianti	1.7	4.6
Nei traffici organizzati nella rete Internet	1.2	2.4
Negli eco-reati come la gestione/smaltimento dei rifiuti	9.9	16.3
Negli investimenti finanziari e immobiliari	5.0	8.0
Nella ristorazione, turismo e industria del divertimento	6.1	3.5
Nell'edilizia	11.4	11.5
Negli appalti pubblici	18.7	21.7
Nelle pratiche delle false fatturazioni ed evasione	3.9	3.5
Nel traffico di opere d'arte	1.2	1.4
Non sa / non risponde	7.1	4.7

Ultima tabella è quella relativa a dove i rispondenti ritengono più presente la mafia. **Nel Nord-est, il traffico di droga è percepito come l'attività più attiva della mafia** (33,7%), significativamente più alto rispetto al totale nazionale (22,2%). Gli eco-reati, come la gestione dei rifiuti, sono percepiti meno attivi nel Nord-est (9,9%) rispetto al totale (16,3%), nonostante alcuni dati (si veda il paragrafo sugli eco-reati) dichiarino il contrario. Anche gli investimenti finanziari e immobiliari sono visti come meno attivi nel Nord-est (5,0%) rispetto al totale nazionale (8,0%). **Maggior attenzione è posta dai rispondenti al settore della ristorazione, turismo e industria del divertimento.** Sostanziale media per il dato relativo alla pratica della “falsa fatturazione/evasione”, sottolineata dalla DIA nell'ultima se-

mestrale “Alcune investigazioni del passato hanno evidenziato anche la presenza di soggetti collegati a famiglie siciliane orientate al riciclaggio di capitali illeciti, mediante investimenti immobiliari soprattutto nell'area veneziana. Più di recente, **le consorterie palermitane hanno tentato di infiltrarsi nei canali dell'economia legale attraverso la commissione di rilevanti frodi fiscali.** Ulteriore conferma di tale fenomeno è emersa anche dalle risultanze dell'operazione “Al Pacino” (2021), che ha rivelato l'esistenza di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe e costituita da un soggetto già noto in altri contesti investigativi per i legami con la famiglia MAZZEI di Catania”.

## CAPITOLO 4

# LA PRESENZA DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN VENETO ANALISI DEI MAXI-PROCESSI

Obiettivo del presente paragrafo è quello di riportare ed analizzare i dati relativi alla presenza della criminalità organizzata in Veneto così come emersa alla luce dell'attività investigativa coordinata dalla direzione distrettuale antimafia (in seguito d.d.a.) di Venezia.

All'esito di un'articolata e diffusa attività d'indagine posta in essere dalle forze dell'ordine nel corso delle ultime due decadi, infatti, la magistratura inquirente ha deciso di esercitare l'azione penale contestando in plurime circostanze la ritenuta presenza, in Veneto, di diverse consorterie mafiose.

Ivi ci soffermeremo nell'analizzare sei distinti maxi-procedimenti – caratterizzati dalla presenza di un numero rilevante di imputati e condotte di reato contestate – aventi ad oggetto l'operatività di alcuni

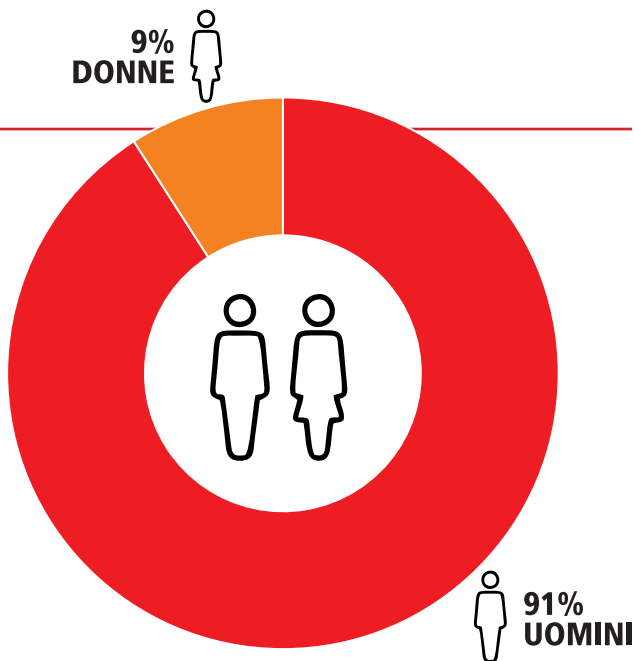
gruppi criminali, ritenuti di matrice mafiosa, radicate da tempo nel territorio regionale.

Si è deciso, pertanto, di analizzare tali vicende giudiziarie al fine di poter verificare attraverso quali modalità, secondo la prospettazione accusatoria, opererebbero le predette associazioni all'interno del contesto sociale, economico e politico del Veneto.

Si precisa che, in relazione alle vicende giudiziarie di seguito elencate, la maggior parte dei procedimenti penali sono ad oggi ancora in fase di trattazione con la conseguenza che, solo in relazione ad alcuni imputati, sono state pronunciate sentenze definitive di assoluzione o condanna.

Con tale opera non s'intende in alcun modo entrare nello specifico delle suin-

## GENERE IMPUTATI



dicate vicende (affermando o meno la correttezza dell'impostazione accusatoria formulata dalla d.d.a., compito che spetta unicamente alla magistratura giudicante) bensì si vuole fornire, come già anticipato, spunti di riflessione ed analisi utili a valutare il rapporto tra criminalità organizzata e contesto locale, anche in relazione al cosiddetto sentir comune di chi vive, lavora ed amministra il territorio, plasticamente rappresentato nel precedente paragrafo.

Inoltre, come è stato sottolineato anche in relazione ad altri territori, "il riconoscimento giuridico della mafiosità dei gruppi criminali non esaurisce il tema delle rappresentazioni pubbliche del fenomeno nel contesto regionale, ma di certo gioca un ruolo importante" (Martone <sup>1</sup>).

### Di seguito l'elenco dei procedimenti penali analizzati:

- 1) **Procedimento "Casalesi di Eraclea"** (R.g.n.r. 10106/19) dinanzi al Tribunale di Venezia;
- 2) **Procedimento "Mafia del Tronchetto"** (R.g.n.r. 9426/16) dinanzi al Tribunale di Venezia;
- 3) **Procedimento "Camaleonte"** (R.g.n.r. 5047/19) dinanzi al Tribunale di Padova;
- 4) **Procedimento "Isola Scaligera"** (R.g.n.r. 4964/17) dinanzi al Tribunale di Verona;
- 5) **Procedimento "Taurus"** R.g.n.r. (1510/14) dinanzi al Tribunale di Verona;
- 6) **Procedimento relativo alla sottrazione di risorse pubbliche in danno della Fondazione Arena** (R.g.n.r. 1391/18) dinanzi al Tribunale di Verona.

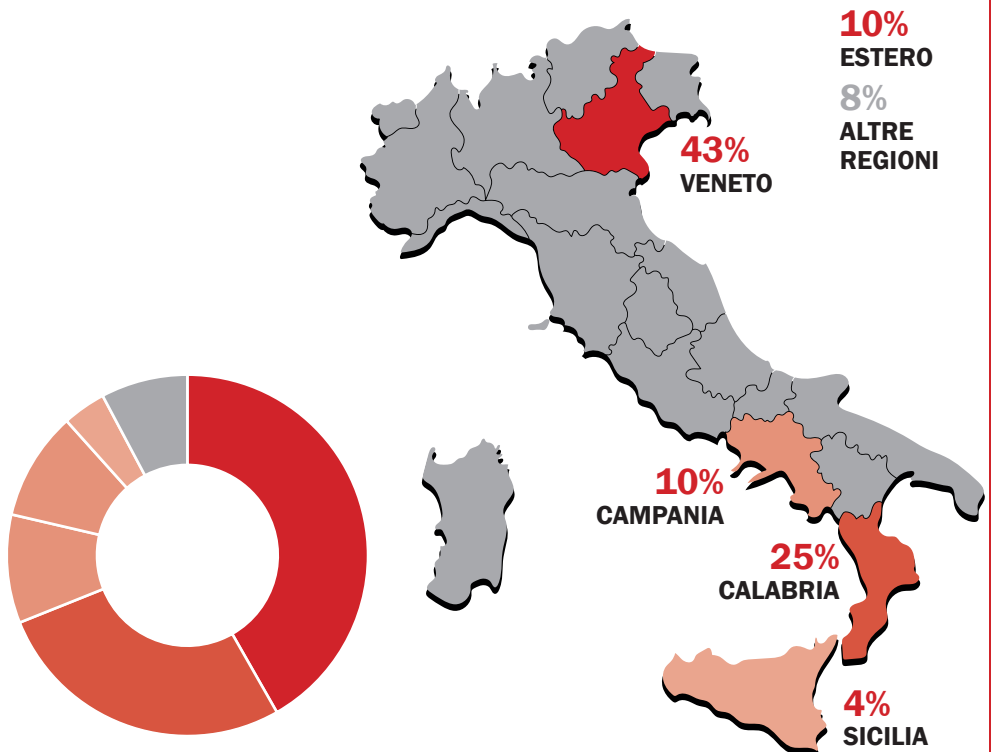
1 Le mafie di mezzo. Mercati e reti criminali a Roma e nel Lazio (2017)

Il numero degli imputati tratti complessivamente a giudizio dinanzi ai tribunali del Veneto nei predetti procedimenti è pari a 328.

Ci siamo soffermati, anzitutto, nell'analizzare alcuni dati anagrafici relativi alle persone sottoposte a procedimento penale. In particolare è emerso che: il 91% è composto da persone di genere maschile mentre il restante 9% appartiene a quello

femminile. Variegata risulta essere l'area geografica di provenienza degli imputati. Quasi uno su due, nello specifico il 43%, è d'origine veneta. Il secondo territorio per provenienza risulta essere la Calabria, 25%. Al 10% troviamo cittadini d'origine tanto campana quanto straniera. Il 4% degli imputati provengono dalla Sicilia mentre il restante 8% proviene genericamente da altre regioni d'Italia in precedenza non citate.

## ZONE D'ORIGINE PROVENIENZE IMPUTATI



Una seconda attività di analisi ha riguardato la verifica della sussistenza o meno di correlazione tra l'eventuale attività lavorativa svolta dagli imputati e le fattispecie di reato loro contestate. Tale rapporto è emerso in maniera chiara sia per tutti quegli imputati, pari al 25%, dediti all'esercizio di attività imprenditoriale, ma anche per quelli esercitanti una professione, pari al 3%. In tutti questi casi **l'attività lavorativa è risultata essere centrale nella condotta di reato contestata.**

Si segnala, infine, che tra le persone rinviate a giudizio vi sono anche un appartenente alle forze dell'ordine, due amministratori locali e due manager di partecipate pubbliche. Anche in questi casi le imputazioni sono direttamente collegate all'esercizio di tali funzioni.

**Ciò detto riportiamo i dati relativi alle tipologie dei 610 reati**, sia associativi che fine, contestati dalla d.d.a a carico dei predetti imputati.

**Partiamo dall'analisi del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso.**

Anzitutto emerge come, secondo la Procura della Repubblica, sarebbero operanti in Veneto 5 distinte consorterie mafiose, di cui una di matrice autoctona, 3 di derivazione 'ndranghetista ed una di matrice camorrista, composte complessivamente da 80 persone.

A supporto di tali associazioni mafiose vi sarebbero 41 persone rinviate a giudizio per il reato di concorso esterno mentre 9 sono gli imputati per favoreggiamento aggravato. Da ultimo si segnala come, per la

prima volta in Veneto, sia stato contestato a carico di tre persone, il delitto di scambio elettorale politico mafioso.

Si segnala, inoltre, che la d.d.a. ha finora individuato la presenza di ulteriori 7 associazioni per delinquere semplici (ovvero non mafiose) che si sarebbero prestate a svolgere attività delittuose, per lo più in ambito economico, di concerto con i gruppi mafiosi sopra indicati.

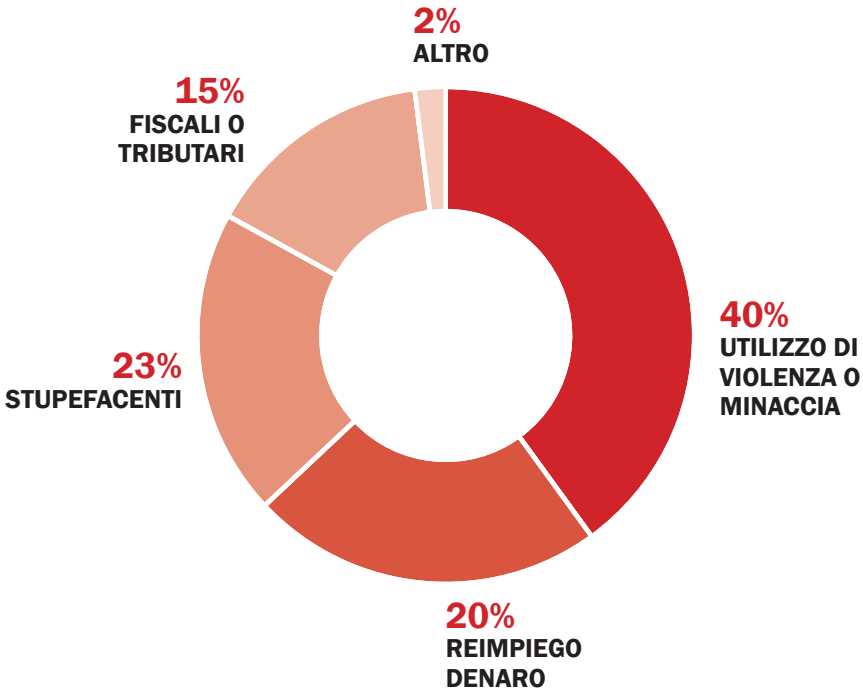
Variegata la natura dei 547 reati fine posti in essere da parte delle analizzate consorterie mafiose in Veneto.

In linea con la narrazione generale che tratteggia la presenza delle mafie in Veneto secondo logiche di reimpiego del denaro in attività economiche lecite, si segnala **la presenza di 112 delitti finalizzati al riciclaggio e reimpiego di denaro di provenienza illecita, per un'incidenza pari al 20%.**

Tali organizzazioni non si sarebbero, però, interessate in concreto a svolgere unicamente attività di riciclaggio bensì avrebbero anche posto in essere sia 71 reati di natura fiscale che 10 delitti di bancarotta fraudolenta in concorso con imprenditori e professionisti del territorio disposti ad avvalersi dell'aiuto mafioso nel perseguimento di pratiche finalizzate all'evasione o elusione fiscale. Ecco che tali delitti di natura fiscale hanno un'incidenza pari al 15%.

Sono 125 le contestazioni riguardanti il traffico delle sostanze stupefacenti, con un'incidenza quindi nel 23% gli interessi specifici delle mafie nel territorio veneto.

## TIPOLOGIE REATI FINE



La tipologia più consistente di attività criminali riguarda, però, la realizzazione di delitti attraverso l'utilizzo di violenza e/o minaccia.

**Nello specifico sono 217, pari al 40%, i reati posti in essere dalle varie consorterie mafiose presenti in Veneto.** Tra questi:

- **91 episodi di estorsione**
- **15 di usura**
- **69 detenzioni**, acquisto o cessione di armi da fuoco
- **7 episodi di lesione**

- **15 rapine**
- **3 incendi dolosi**
- **15 furti**
- **5 minacce**
- **2 episodi di danneggiamento**

Chiude l'elenco una residua dozzina di reati, d'incidenza complessiva pari al 2%, tra cui si segnalano 2 episodi di truffa, 7 condotte di falso in atto pubblico, 1 corruzione e 2 turbative d'asta.

Uno specifico approfondimento merita la situazione correlata alla provincia di Verona.

Infatti, alla luce dell'attività d'indagine svolta tanto dalla direzione investigativa antimafia quanto dalla direzione distrettuale antimafia, **emerge la coesistenza di distinti gruppi mafiosi all'interno del medesimo territorio provinciale**, ovvero:

1) **la presenza, in particolar modo nell'area urbana della città di Verona e del collegato hinterland**, di una "locale" di 'ndrangheta collegata alla cosca "Arena-Nicoscia" operante quantomeno a far data dal 2017;

2) **il radicamento, in particolar modo nei territori di Sommacampagna, di Villafranca Veronese, di Valeggio Sul Mincio, di Lazise ed Isola della Scala**, di una "locale" di 'ndrangheta collegata alla cosca "Gerace-Albanese-Napoli-Versace" operante a far data dal 1981;

3) **l'azione di soggetti appartenenti al clan barese "Di Cosola"** dediti al traffico di sostanze stupefacenti;

4) **l'attività dei membri di un'organizzazione criminale, collegata alla cosca cutrese "Grande Aracri"**, dediti alla penetrazione nel sistema economico imprenditoriale veronese, in particolar modo nel settore della preparazione ed allestimento di scenografie destinate all'Arena di Verona.

Tale situazione evidenzia la capacità delle mafie di operare in Veneto secondo logiche improntate non solo ad una pacifica coesistenza ma financo, in alcune circostanze, anche ad una fattiva collaborazione.

Per quanto riguarda tale ultimo aspetto, si cita, a titolo di esempio, il procedimento penale n. 714/11 r.g.n.r. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verona, nel quale l'Autorità requirente ha contestato ad una dozzina di imputati l'aver promosso un'associazione per delinquere deputata alla realizzazione di svariati delitti di truffa consistiti nel "farsi commissionare, attraverso un portale internet, dei trasporti di merce destinata a ditte aventi sedi all'estero, e quindi prendendo in consegna i beni che non venivano consegnati agli acquirenti ma dirottati in capannoni per essere stoccati e immessi sul mercato a prezzi concorrenziali". Ebbene, tra i partecipi della richiamata associazione vi sono alcuni imputati attinti da sentenze di condanna per appartenenza a distinte consorterie mafiose (cosa nostra, 'ndrangheta, mafia autoctona nota con la denominazione "aspide").



## CAPITOLO 5

# BENI CONFISCATI

Dal momento del sequestro fino alla destinazione agli Enti Locali, i beni confiscati seguono un iter burocratico molto articolato, durante il quale assumono una classificazione diversa a seconda della fase:

**BENI IN GESTIONE:** sono beni sottoposti a confisca anche non definitiva, quindi **ancora in attesa di giudizio a seguito di impugnazione o ricorso**. Dalla confisca di secondo grado, i beni passano nella gestione diretta dell'Agenzia nazionale. Fino a quel momento, sono gestiti da un amministratore giudiziario nominato dal Tribunale;

**BENI DESTINATI:** questa categoria di beni confiscati è giunta **al termine dell'iter legislativo, dalla confisca fino appunto alla destinazione**. Fanno parte di questa categoria, dunque, i beni trasferiti ad altre amministrazioni dello Stato, per finalità

istituzionali o usi governativi, o ai Comuni (o alle Regioni, alle città metropolitane o alle Province), per scopi sociali. **La destinazione non implica automaticamente l'avvenuto riutilizzo sociale**. Sono frequenti, purtroppo, i casi in cui, in particolare gli Enti Locali, sebbene i beni siano stati trasferiti al loro patrimonio indisponibile, non riescono a garantire un tempestivo riutilizzo per finalità sociali.

Dall'estrazione dei dati da OpenRegio effettuata a maggio 2024 (portale ufficiale dell'ANBSC) **in Veneto ci sono 227 immobili in gestione presso l'ANBSC e 265 immobili già destinati** a pubbliche amministrazioni e soggetti gestori nel mondo non profit e della cooperazione. I numeri qui riportati si riferiscono alle particelle catastali singole e non all'intero bene o all'intera unità immobiliare: nella maggior parte dei casi, infatti, un terreno e un apparta-



mento sono formati da più particelle che rappresentano per l'Agenzia più beni confiscati. I numeri riportati, inoltre, rappresentano un dato storico a partire dal 1982 in seguito all'approvazione della Legge num. 646, Rognoni - La Torre.

Dai dati, emerge che il numero delle aziende confiscate è molto più basso: solo 22 aziende sono in gestione presso l'Agenzia Nazionale, mentre 15 sono già state destinate verso processi di liquidazione o vendita.

**Ad oggi, in tutta Italia Libera ha censito 1065 soggetti diversi impegnati nella gestione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata**, ottenuti in concessione dagli Enti Locali, in ben 18 regioni su 20, in 383 comuni. Nelle regioni del Nord Italia ci sono 250 esperienze, che scendono a 74 nel Centro del nostro Paese; il Sud, invece, ha generato 741 esperienze di riutilizzo pubblico e sociale di beni

confiscati alle mafie e ai corrotti. In Veneto ci sono 13 esperienze di riutilizzo sociale, portate avanti da cooperative sociali, associazioni non profit e da un gruppo scout. I Comuni interessati in provincia di Verona, Erbè, Isola della Scala, Oppeano, Bussolengo e Verona città. In provincia di Venezia Campolongo Maggiore e Salzano; in provincia di Rovigo Badia Polesine e in provincia di Rovigo Paese.

**Tra le esperienze più longeve c'è la base scout Agesci Tartaro Tione 1, che gestisce un bene confiscato a Erbè** (provincia di Verona). Il gruppo scout ha ricevuto nel 2006 dal comune di Erbè un appezzamento di terreno di 18.000 mq e 2 ruderi per ricavarne una base scout ed un centro di aggregazione giovanile. La base è stata poi inaugurata nel 2011 ed è dotata di 48 posti letto suddivisi in 4 camere e camerate.

Ogni anno Libera presenta RimandATI: il

Report nazionale che indaga lo stato della trasparenza degli enti territoriali in materia di beni confiscati, promosso in collaborazione con il Gruppo Abele e il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino e, quest'anno, anche con un prezioso contributo di ISTAT. Il Report è stato realizzato grazie ad oltre 100 volontari in tutta Italia, che hanno partecipato a un percorso di formazione e di confronto al termine del quale si è creata una squadra di 41 persone, tutte attive a rilevare il livello di trasparenza degli enti locali. Grazie al lavoro della comunità monitorante di Libera e alle domande di accesso civico inoltrate, avanza di molto il livello di trasparenza dei beni confiscati nelle amministrazioni comunali del Veneto. **Su 46 comuni monitorati destinatari di beni immobili, sono 33 i comuni che pubblicano l'elenco sul loro sito internet, con una percentuale pari al 71,7%.** Grande passo in avanti rispetto al 2022, quando la percentuale dei comuni trasparenti era pari al 30,6%. Il report nazionale di Libera ha visto due fasi di monitoraggio sui 1100 comuni italiani destinatari di beni confiscati: una prima ricognizione, all'esito della quale erano 504 i comuni che pubblicavano l'elenco; successivamente, ai comuni è stata inviata la domanda di accesso civico, con la quale, dopo la prima ricognizione, è stato richiesto di pubblicare o aggiornare gli elenchi; infine, una seconda ricognizione condotta sui siti dei comuni che hanno risposto alla domanda di accesso civico semplice. **A livello nazionale, il balzo in avanti nella direzione di una maggiore quantità di enti che pubblicano l'elenco è stato notevole: si è passati infatti dai 504 enti rilevati con la prima ricognizione ai 724 rilevati con la seconda, con un incremento della percentuale di circa 20 punti, dal 45,5% al**

**65,2%.** La base di partenza del lavoro di monitoraggio coincide con il totale dei comuni italiani al cui patrimonio indisponibile sono stati "destinati" i beni immobili confiscati alle mafie per finalità istituzionali o per scopi sociali. Molto bene la provincia di Vicenza, dove gli 11 comuni destinatari di beni confiscati pubblicano tutti un elenco. La Provincia di Padova, invece, su 10 comuni destinatari ha 7 enti trasparenti; quasi uguale la fotografia per i comuni della Provincia di Verona dove su 10 solo 5 pubblicano l'elenco. Segue la Provincia di Venezia con 6 comuni che non pubblicano sui 11 complessivi. Le province di Belluno, Treviso e Rovigo hanno tutte un solo comune destinatario di beni confiscati, che pubblica un elenco. **La ricerca analizza nello specifico le modalità di pubblicazione degli elenchi anche su scala regionale.** Sui 724 comuni che hanno pubblicato l'elenco, abbiamo costruito un ranking mediato nazionale: su una scala da 0 a 100 la media è pari a 71.6 punti. **La regione Veneto con un ranking regionale pari a 65.4 è al sotto della media** insieme ad altre 8 regioni: Abruzzo, Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Puglia, Sardegna, Toscana e Lazio.

## CAPITOLO 6

# MILANO CORTINA 2026 INSIEME PER LA TRASPARENZA

### **Oltre 5 miliardi e 720 milioni di euro.**

Un miliardo e 600 milioni per la realizzazione dei Giochi e altri 4 miliardi e 120 milioni per le opere connesse (il 68% assorbite da 45 opere stradali per un costo che supera i 2 miliardi e 816 milioni di euro totali).

Questa, ad oggi, la stima dei costi per la realizzazione delle infrastrutture collegate ai prossimi giochi olimpici e paralimpici invernali. La Lombardia da sola assorbe circa la metà delle opere (il 52%) e dei relativi costi (47%); il Veneto si contraddistingue per ospitare le 14 opere (16% del totale) dal costo complessivamente superiore (il 33% dei costi totali); le opere che si terranno sul territorio della sola Provincia autonoma di Bolzano sono numericamente superiori a quella dell'intero Veneto (14 in Alto Adige, 13 in Veneto).

La fotografia di spesa per i XXV Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cor-

tina del 2026 è stata scattata da una rete di 20 associazioni nazionali e territoriali in occasione della presentazione a Pieve di Cadore del report che lancia la campagna **“Open Olympics 2026. Vogliamo i Giochi invernali Milano Cortina trasparenti, legali, rendicontabili”**.

Grazie all'impegno di una pluralità di comunità locali, associazioni territoriali, cittadine e cittadini che abitano le zone dei Giochi invernali Milano Cortina 2026 abbiamo condotto un proto-monitoraggio civico delle opere connesse ai Giochi invernali Milano Cortina 2026, di cui riportiamo gli esiti principali in forma aggregata, con aggiornamento al 15 aprile 2024.

Sono pertanto necessarie alcune premesse:

- la prima è che i numeri presentati non hanno la pretesa di essere un resoconto puntuale e completo delle opere connesse

ai Giochi avendo scelto di pubblicare quanto documentato negli atti istituzionali da noi reperiti, non essendoci limitati a recepire unicamente quanto comunicato dalle varie stazioni appaltanti.

■ la seconda è che alcuni dei progetti indicati avranno probabilmente subito modifiche, anche sostanziali, nel corso delle ultime settimane e mesi ed essendo le opere al momento in fase di progettazione e realizzazione, i relativi costi di stima indicati sono soggetti a possibili variazioni.

■ la terza è che, essendo molte opere oggetto a subappalto, ciò rende ancora più difficile il lavoro di reperimento dati.

Ciò detto i dati economico-territoriali raccontano che:

■ **la Lombardia da sola assorbe circa la metà delle opere (il 52%) e dei relativi costi (47%);**

■ **il Veneto si contraddistingue per ospitare le opere (13, il 16% del totale) dal costo complessivamente superiore (il 33% dei costi totali);**

■ le opere che si terranno sul territorio della sola Provincia autonoma di Bolzano sono numericamente superiori a quella dell'intero Veneto (14 in Alto Adige, 13 in Veneto), aprendo una questione relativa all'impatto sull'ambiente delle stesse, anche considerando che la superficie altoatesina (7.398 km<sup>2</sup>) è meno della metà di quella veneta (18.345 km<sup>2</sup>).

**In Veneto, abbiamo mappato 14 opere a diverso titolo afferenti ai Giochi invernali Milano Cortina 2026 per un costo totale di 1.369.640.684,00 euro.** Di queste: 6 sono opere sportive che saranno impiegate per l'evento olimpico e paralimpico; 5 sono opere stradali; 3 sono interventi su linee ferroviarie

Tipologia delle opere	Numero opere	Costo preventivato	% sul totale costi
Opere sportive	6	216.158.300,00	16%
Opere stradali	5	1.096.620.984,00	80%
Opere ferroviarie	3	56.861.400,00	4%
Opere aeroportuali	0	0	0%
Opere linee elettriche trasporto energia	0	0	0%
TOT	14	1.369.640.684,00	100%

Nel dettaglio le opere che riguardano il Veneto

## 1 Opere sportive

### 1.1 Villaggio olimpico temporaneo a Cortina d'Ampezzo

Dovrebbe essere costituito da container

marini convertiti e moduli abitativi prefabbricati e accogliere fino a 1400 ospiti.

### 1.2 Medal Plaza Cortina

Inizialmente destinato alle cerimonie di premiazione, è del maggio 2024 che tale evento si terrà altrove, mentre restano co-

al via  
la campagna  
internazionale  
di monitoraggio  
civico



## Vogliamo i Giochi invernali Milano Cortina trasparenti, legali, rendicontabili

munque confermati i lavori dedicati alla struttura

### **1.3. Sliding Center “Eugenio Monti”**

È la famigerata pista da bob

### **1.4. Pista Olimpica della Tofana**

L'area ospiterà le sole gare di sci alpino femminile.

### **1.5. Cortina Olympic Stadium**

Vi si svolgeranno le sole gare di curling maschile e femminile.

### **1.6. Arena di Verona**

Vi si svolgerà la sola cerimonia di chiusura delle olimpiadi, seguita da quella di apertura delle gare paralimpiche.

## **2.Opere stradali**

### **2.1. Mobilità intermodale Tofane . collegamento sciistico**

### **2.2. Immobili residenziali pubblici a Cortina**

### **2.3. Ex stazione ferroviaria Cortina**

### **2.4. Variante di Longarone**

### **2.5. Variante di Cortina d'Ampezzo**

## **3 Opere ferroviarie**

### **3.1. Ponte nelle Alpi Linea ferroviaria Venezia – Calalzo**

### **3.2. Belluno e Feltre - Stazione ferroviaria.**

### **3.3. Stazione di Longarone**

Open Olympics 2026 ha richiesto la creazione un portale unico della trasparenza attraverso il quale le stazioni appaltanti mettano a disposizione della società civile dati relativamente alla genesi e realizzazione delle opere pubbliche, con l'indicazione non solo dei soggetti appaltatori ma anche dei subappaltatori e dei loro titolari effettivi. Ciò al fine non solo poter permettere alla cittadinanza di conoscere l'evoluzione del percorso di avvicinamento ai Giochi invernali ma anche per ostacolare, grazie alla trasparenza sui dati, la fattiva capacità delle consorterie criminali – anche di natura mafiosa – di arricchirsi attraverso l'accaparramento delle ingenti risorse pubbliche destinate alla realizzazione delle opere pubbliche.

## LA RETE PROMOTTRICE DELLA CAMPAGNA

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Commissione Internazionale per la protezione delle Alpi - CIPRA Italia, Club Alpino Italiano - CAI centrale, Legambiente, WWF Italia, Italia Nostra, Mountain Wilderness Italia, Club Alpino Italiano - CAI Alto Adige, Società Alpinisti Tridentini - SAT, Alpenverein Südtirol - AVS, Federazione "Heimatpflegeverband Südtirol", Dachverband für Natur- und Umweltschutz in Südtirol - OVN, Plattform Pro Pustertal - PPP, Protect Our Winters Italia, PFAS.land - Informazione e azione contro i crimini ambientali, Gruppo Promotore Parco delle Marmarole Antelao Sorapiss - oggi Parco del Cadore, Peraltrestrade Dolomiti – Comitato Carnia-Cadore – PAS Dolomiti, Gruppo di Acquisto Solidale "El Ceston", Associazione culturale Gruppo d'acquisto solidale "Il Tarlo", Umweltring Pustertal

## LA RETE SOSTENITRICE DELLA CAMPAGNA

### Realtà italiane

Mensile Questo Trentino, Sport4society, Rivista mensile di informazione indipendente AltrEconomia, CGIL - Belluno, ARCI Nazionale, Associazione GiustiziaClimaticaOra!

CittadinanzAttiva APS, Fondazione Open-Polis, Lavialibera, Climate Action South Tyrol, Associazione Amici di Roberto Morione, Associazione 21 Marzo APS, ANPI Alto adige - sezione Südtirol, Federazione Nazionale Pro Natura- Associazione Artci-pelago- Touring Club Italiano

### Realtà internazionali

Entrepreneurship Development & Support Initiative (EDASI) - ONG, Fundación Mujeres en Igualdad (MEI) - Argentina, One More Percent (OMP) - Kenya



## CAPITOLO 7

# LADRI DI FUTURO

*Tratto da Rapporto Ecomafia di Legambiente*

Non si arresta la morsa dell'ecomafia. Secondo i dati e le storie del Rapporto Ecomafia di Legambiente, in Veneto gli esiti delle attività investigative condotte negli ultimi anni confermano come la regione, fortemente industrializzata, vivace, produttiva e in ripresa economica, sia in grado di attrarre gli interessi delle organizzazioni criminali che tentano di intercettare opportunità di business. **Le ecomafie, anche in Veneto, continuano ad affondare le loro radici nell'ambiente, spinte da interessi trasversali in cui si intrecciano sempre di più criminalità ambientale, economica e organizzata in un triangolo perfetto.** A dimostrarlo è l'aumento dei reati ambientali che nel 2023 salgono a 1761, registrando +53% rispetto al 2022, quando erano 1146. In aumento anche i sequestri +153% rispetto al 2022( 229 sequestri, erano 101 nel 2022). **Da gennaio 2010 ad**

**aprile 2024 sono state 46 le inchieste per corruzione ambientale condotte dalle procure venete:** nove a Venezia ma otto a Padova e Verona, seguite dalle sette di Treviso con un totale di 210 persone arrestate. A livello provinciale è da segnalare l'entrata nelle prime 10 province di Venezia che con 662 reati ambientali diventa la prima provincia del Nord. Da sottolineare che i numeri raccolte nel rapporto confermano il lavoro importante svolto da forze dell'ordine, Capitanerie di porto, enti di controllo e magistratura. E dovrebbero sollecitare risposte coerenti ed efficaci da parte di chi ha responsabilità politiche e istituzionali.



## 7.1

# Le piaghe da sanare

Impennata di reati nel ciclo dei rifiuti: nel 2023 sono stati 289 i reati, con incremento del 95% rispetto al dato del 2022 quando erano 148. In aumento anche i sequestri 83 nel 2023 (erano 45 nel 2022).

**La provincia di Venezia con 36 reati guida la classifica provinciale.** Nell'ottobre del 2023 si registra una mega inchiesta che visto in azione proprio la Dda di Venezia insieme alla Guardia di finanza, sulle tracce di gruppo criminale organizzato – come hanno scritto i finanzieri – composto principalmente da imprenditori e loro prestanome di origine campana, dedito al traffico illecito di rifiuti e alla commissione di numerosi reati fiscali. Complessivamente sono stati sequestrati all'interno di un capannone industriale 410 bancali di materiale plastico, per un peso lordo di 587 tonnellate, nonché due macchinari utilizzati per la triturazione della plastica. In particolare, è emerso che “la totalità del rifiuto plastico, proveniente da una ditta con sede a Schio, esercente l'attività di raccolta di rifiuti solidi non pericolosi, invece di essere smaltita giaceva presso la sede operativa di Gambellara”. Secondo gli inquirenti, “l'intervento tempestivo ha evitato che il capannone con dentro la refurtiva prendesse fuoco, facendo sparire ogni traccia dei traffici illeciti. Seguendo un copione già scritto, i finanzieri hanno anche portato alla luce fatture false per operazioni inesistenti per oltre 33 milioni

di euro e un'evasione dell'Iva per oltre 7 milioni di euro”. **Già nel 2022 la Dda di Venezia aveva scoperto un traffico illecito, con propaggini internazionali.** L'indagine ha coinvolto una dozzina di ditte, che avrebbe messo in piedi un network illegale concentrato sul trattamento e trasporto di rifiuti speciali, in particolare tessili e plastici. Rifiuti stoccati a Borgo Veneto (Padova), Remanzacco (Udine) e Monfalcone (Gorizia). Nove le persone sottoposte all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria per il reato di traffico illecito di rifiuti. **Sono stati accertati almeno 70 episodi di smaltimento illecito** (due ditte di Treviso e Brescia appaiono le più attive). Gli indagati, comprese le nove persone sottoposte a misura cautelare, sono 26 tra cui figurano trasportatori e altre figure che avevano il compito di individuare i luoghi in cui smaltire gli scarti, fino a varcare i confini, coinvolgendo anche diversi siti di Ungheria, Slovenia e Croazia. L'organizzazione è stata capace di gestire, secondo quanto emerso, oltre 1.700 tonnellate di rifiuti, con ricavi di almeno 400.000 euro.

Per quanto riguarda il ciclo del cemento, nel 2023 nel Veneto sono 817 reati con un incremento del 22% rispetto lo scorso anno quando erano 669 le infrazioni. Anche qui la Provincia di Venezia con 65 reati e il record di persone denunciate, 753, guida la classifica provinciale.



## **Libera**

**Associazioni, nomi e numeri contro le mafie**

Via Stamira 5 - 00162 Roma

06 69 77 03 01

[libera@libera.it](mailto:libera@libera.it)

[www.libera.it](http://www.libera.it)



*Ministero dell'Ambiente e della  
Sicurezza Energetica  
Albo Nazionale Gestori Ambientali  
Sezione Regionale del Veneto*



**UNIONCAMERE  
VENETO**